



il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 33.-Anno V.

Trapani - Domenica 7 Settembre 1913

Anno V.-N. 33.

In difesa dell'industria nazionale

Contro lo Stato si elevano di frequente le lamentele e le proteste degli industriali per l'abbandono in cui sono lasciati con tutte le loro iniziative ed i loro tentativi diretti ad accrescere la potenzialità dell'industria nazionale. Corrono in questi giorni per i giornali che maggiormente si occupano dei problemi economici e degli interessi industriali le più vive rampogne contro le deficienze del Governo italiano che è incolpato di paralizzare nelle colonie le attività industriali con ogni sorta di inciampi e di invadenze burocratiche e di incapacità a svolgere una utile politica commerciale. Ma anche in patria gli industriali non sono affatto soddisfatti dell'azione che lo Stato esplica in loro difesa e non si lasciano sfuggire alcuna occasione per far comprendere a chi tiene le redini del potere che le sorti dell'industria nazionale dovrebbero destare nel Governo maggiori preoccupazioni e più concreto interessamento.

Gli industriali asseriscono di non tralasciare alcun sforzo per rilevare da sé le proprie industrie e di affrontare anche dei sacrifici non lievi per resistere con le proprie energie alle concorrenze straniere: ma, poichè in fine i progressi industriali si ricollegano intimamente alla prosperità nazionale e si risolvono in benessere effettivo per tutti, non credono di peccare d'indiscretezza invocando, non protezionismi ingiustificati ed esagerati, ma puramente dei ragionevoli provvedimenti limitati alla difesa dell'industria dai maggiori pericoli che l'insidiano.

Lo Stato ricorre di preferenza alle Ditte nazionali, è vero, ma non lo fa, secondo le opinioni ripetutamente espresse dagli industriali, con sufficiente larghezza; e, per timore di creare favoritismi, vengono imposte condizioni tanto ferree da obbligare le imprese più giovani e meno salde a ritirarsi o a sottostare a contratti che non offrono margine di guadagno.

Ora però quello che lo Stato non si sente di fare per la difesa e per lo sviluppo dell'industria nazionale, cominciano a farlo gli industriali con le proprie iniziative. Non si è ancora molto diffuso nel nostro Paese il sistema dei « cartelli » e dei sindacati industriali, che è un prodotto dell'evoluzione capitalistica, favorito dallo sviluppo e dall'aumento delle Società per azioni. In Germania si sono adottate varie forme per creare la potenza dei Sindacati e dei cartelli industriali e si è regolata la produzione e organizzata la vendita e si sono fissati i prezzi. Anche in Austria la questione dei « cartelli » ha avuto una grande importanza. E le organizzazioni operaie tanto in Germania come in Austria hanno riconosciuto che per gli stessi operai vi sono dei vantaggi a lavorare nelle aziende sindacate, perchè sono in grado di garantire il lavoro continuo. Siccome però l'industria sindacale acquista una potenza sconfinata di fronte al diritto di organizzazione che

l'operaio può fare difficilmente valere, i Congressi delle organizzazioni invece di deliberare la lotta contro i « cartelli », hanno stabilito di portare la potenza organizzativa all'altezza di quella dei « cartelli ».

In Italia i « cartelli » sono ancora scarsi ma qualche altra iniziativa, nell'interesse dell'industria, accenna a prendere consistenza è sorta recentemente in Roma la Società Italiana d'incoraggiamento all'Industria, i cui propositi sono innegabilmente pratici e opportuni. Si propone dunque la nuova istituzione di rivolgere l'attenzione dei capitalisti sulle numerose plaghe, ricchissime di energie naturali, ma povere di lavoro d'uomini; di fondare istituti di maestranza e più in generale la cura di alti e bassi apprendisti, appoggiandoli alle risorse e disciplinandoli ai bisogni dell'industria viva; di prepara-

rare le maestranze e di studiare tutte le difficoltà che inciampano il progredire delle aziende industriali.

Il problema dello sviluppo dell'industria nazionale, secondo il giudizio degli stessi industriali più audaci, è duplice: da una parte l'industriale, invece di mostrarsi grato e preoccupato, deve curare incessantemente la produzione della propria fabbrica, non badare a sacrifici per perfezionarla, dall'altra parte gli operai devono possedere la tecnica e l'amore al lavoro.

Stimolando indefessamente le energie degli industriali e degli operai, ritengono molti industriali audaci e intelligenti che si possa riuscire a difendere validamente l'industria nazionale, anche facendo scarso assegnamento sul contributo dello Stato, e ad avviarla vittoriosamente verso un fiorente avvenire.

Il Comune verso il fallimento

AGITAZIONE degli impiegati municipali

Da un certo tempo a questa parte un grave malcontento serpeggia nella classe degli impiegati di questo Comune determinato dal sempre crescente rincaro dei viveri e del ristagno degli stipendi. La inchiesta contro due impiegati fatta dalla Prefettura, lo scandaluccio nella tesoreria comunale fra un impiegato ed un strozzino e la conseguente ordinanza del Sindaco con la quale si vieta in massima l'accettazione delle procure nella riscossione degli stipendi, l'avvelenamento di un usciere e tanti altri piccoli episodi di miseria e di tribolazione sono l'indice del disagio in cui si dibatte tanta povera gente.

Recentemente tale malcontento si è manifestato con una protesta personale fatta in massa da tutti gli impiegati al pro-sindaco Cav. Mazzarese, protesta che è l'effetto di una lunga aspettazione nutrita di speranza e di fede in certi eventi miracolosi e susseguita da amare disillusioni.

Noi sempre notiamo che buona parte di costoro non avrebbero diritto di agitarsi. Sono appunto quelli che sono stati reclutati con criteri di favoritismo e di servilismo, che hanno accettato, sia pure un compromesso vile per coloro che lo hanno subito e più ancora perchè lo impone, la soggezione, cioè, incondizionata al partito e l'obbligo della delazione contro i propri colleghi e superiori che la pensassero con la loro testa. Ma i bisogni della vita sono impellenti ed incalzano da ogni lato e vi sono poi coloro che devono al proprio merito la loro condizione.

Le aspirazioni quindi degli impiegati sono legittime, ma il quesito che ognuno si propone è un altro: possono essi mai sperare di averle soddisfatte dalla maggioranza attuale? Possono illudersi di vedere seriamente migliorata la loro carriera sino a quando non sarà risolta la questione politica che paralizza ogni funzione amministrativa rendendo impossibile l'assetto organico del bilancio?

Il Regio Commissario imponendo gravissimi sacrifici alla cittadinanza con lo appalto del dazio e con lo allargamento della cinta, aveva dato il mezzo di consolidare il bilancio e di ottenere i mutui all'uopo necessari.

La cittadinanza finì col rassegnarsi alla prova durissima, ma nelle mani di amministratori inetti, quei sacrifici divennero subito insufficienti, i mutui non si sono ottenuti ed il Comune ha già ripreso la corsa vertiginosa al fallimento!

Di fronte a questo spettro incalzante, quando i creditori del Comune, dopo tanta attesa, dovranno rassegnarsi ad una percentuale sui loro crediti, come si può parlare di aumenti di stipendi?

E così sarà sempre fino a quando al Comune restano uomini che ad una questione personale sacrificano i più alti interessi del paese, uomini che non potranno mai avere il prestigio, l'autorità di ottenere dai poteri dello Stato tutti quegli aiuti ordinari e straordinari che le altre città ottengono continuamente a sollievo delle loro finanze ed a vantaggio grandissimo di tutta la pubblica economia.

Pochi giorni fa il Comune di Castellammare ebbe dalla Cassa dei depositi e prestiti, un mutuo di circa L. 100.000 per dimettere i propri debiti.

Il nasismo ha invece proclamato che Trapani basta a sé stessa e non ha bisogno di nulla. Si rassegnino dunque gli impiegati del Comune alla loro miseria. Del resto i loro amministratori vanno dicendo che gli stipendi attuali in rapporto alla capacità degli impiegati sono elevatissimi! Tanto elevati che non bastano a sfamare le loro famiglie ed a mantenere quel decoro, senza del quale il prestigio stesso dell'ufficio viene menomato se non distrutto!

La fame ed il decoro degli impiegati? Ubbie! Che valore hanno di fronte all'ideale altissimo del nasismo?

Sempre in difesa del patrimonio del Comune

La Gazzetta del Popolo, l'organo magno del famigerato « Chi se ne frega », il foglio nasiano del *percat mundus* purchè si salvi Nasi, il vessillifero di quell'anarchica agitazione che ha ridotto il Comune al fallimento e la città alla rovina dei più gravi interessi economici, si commuove finalmente fin nelle più impenetrabili profondità delle sue viscere per il patrimonio del Comune di Trapani minacciato... nelle acque di Fontanarossa da una lettera pubblicata sul *Corriere*!.

Ma che cosa ha fatto il *Corriere*? Ha semplicemente riportato una lettera pro-

veniente da Monte, nella quale si espone la semplice cronaca dei fatti e degli incidenti verificatisi nei pressi delle sudette sorgenti e che l'autore della lettera ritiene non esattamente riferita dai corrispondenti dei giornali di Palermo.

La lettera fu pubblicata soltanto per mera cortesia e per un senso di serena obiettività, non essendo nelle abitudini del *Corriere* di mettere a tacere qualunque altra campana che non fosse la propria e ritenendo che la esposizione e la discussione sulle pretese ragioni degli avversari, non può che contribuire a portare luce nella controversia. Il *Corriere* ha fatto di più. Malgrado non ce ne fosse stato bisogno, premise un'ampia riserva sul merito della questione, che è soltanto giuridica e come tale, nell'interesse del Comune, non può essere trattata con leggerezza e va esaminata con criteri esclusivamente legali.

Ma alla *Gazzetta* importava fingere di scandalizzarsi ed una volta tanto, locchè non le capita spesso, assumere l'atteggiamento di paladina del patrimonio comunale di Trapani.

Però è proprio sicura la *Gazzetta* che sieno gli amministratori nasiani del suo cuore, i suoi prediletti amici, i più adatti a tutelare questo patrimonio?

È proprio sicura che l'opera loro di molti anni ci dia sul proposito il più piccolo affidamento?

Il patrimonio del Comune di Trapani potrà mai essere salvaguardato da chi il Comune stesso ha condotto al fallimento; da chi non ha saputo o voluto rivendicare il possesso dei canoni enfiteutici per somme ingenti provenienti dalla concessione dei terreni dei rioni esterni; da chi non ha saputo compiere nessuna operazione finanziaria per sottrarre il Comune al pagamento di onerosi interessi del suo debito enorme; da chi infine ha custodito nel modo ben noto alla cittadinanza l'acquedotto di Dammusi?

Crede la *Gazzetta*, che si può davvero ben auspicare sull'esito delle controversie giudiziarie cogli attuali sistemi, giudicando dal passato e dal numero delle condanne fatte subire al Comune nella maggior parte dei giudizi da esso intentati, quando abbiamo visto i più umili impiegati infliggere al Comune l'umiliazione delle sconfitte e costringerlo al pagamento di danni in tanti litigi?

Il vero attentato al patrimonio del Comune potrà venire dalla tradizionale incuria ed insipienza dei suoi amministratori.

Il *Corriere* ha l'orgoglio di avere sempre strenuamente combattuto per la difesa del patrimonio economico di Trapani, minacciato in mille guise e sacrificato perennemente agli interessi egoistici delle persone e delle consorterie. Ed i suoi lettori non avranno dimenticato l'efficace campagna da esso sostenuta in difesa dell'acquedotto di Dammusi contro le insane e violente pretese dell'amministrazione di Alcamo, che era sotto gli auspicci e la protezione del nasismo trapanese, cui era legata da cordialissima amicizia la quale, secondo gli amministratori di Alcamo, doveva servire a spogliare Trapani del suo patrimonio.

E che ne dice la *Gazzetta* della cura messa dagli amministratori trapanesi nel custodire il patrimonio dell'acquedotto di Bonagia, il cui abbandono, andato a beneficio di certi capocchia, ha reso oggi possibile la contesa giudiziale col Comune di Monte S. Giuliano?

E per oggi, basta!

Per evitare disguidi o ritardi postali, i nostri abbonati che cambiano abitazione sono pregati di farci sapere il loro nuovo indirizzo, inviandoci la fascetta del giornale con le precise variazioni.

A PROPOSITO di grano avariato

La scoperta dell'ingente quantità di grano avariato che fu fatto entrare in città per essere macinato, ha fatto per poco convergere l'attenzione del pubblico su quello che, più della sterile agitazione politica, dovrebbe interessarlo e preoccuparlo: la qualità e il rincaro dei generi alimentari.

I vecchi sogliono spesso ripetere con tono di evidente rimpianto: « Ma tutti sti malati di stommacu a tempi nostri nun si canuscimu! »

Non sono medico nè m'intendo d'igiene per potere giudicare sulla verità o meno di tale asserzione; ma l'insistenza con cui essa viene ripetuta mi induce a ritenerla rispondente al vero. Oggi — non v'ha dubbio alcuno — tutti i generi alimentari sono adulterati: di che cosa siano fatti il pane, la pasta, il vino, ecc., non si riesce a capirlo. E l'adulterazione di questi generi di prima necessità — non occorre essere medici o igienisti per affermarlo — non può che arrecare danni gravissimi e malanni infiniti alla salute del corpo, procurando disturbi gastrici, difficoltà nella digestione, e... *mala digestio nulla felicitas*.

Per quanto riguarda il prezzo, poi, è superfluo parlare. Vero è che da pertutto si verifica un aumento che impressiona e preoccupa. Senonchè le amministrazioni comunali, che hanno piena coscienza del loro dovere e sono premurose del pubblico bene, hanno pensato e pensano di attenuare i gravi danni di tale aumento, provvedendo alla istituzione di spacci di paragone, di mulini municipali, non tralasciando nel medesimo tempo di esercitare un'intensa vigilanza, oltrechè per assicurare l'ottima qualità dei generi, per assicurare altresì il giusto peso e la giusta misura nella vendita.

Il *Secolo* ed altri importanti giornali davano pochi giorni addietro la notizia che l'amministrazione comunale di Milano, in considerazione del sensibile ribasso verificatosi nei prezzi del grano, aveva ordinato che il pane fosse venduto ai consumatori con un ribasso di centesimi due per chilogramma. Uguale provvedimento, hanno adottato altre città, fra le quali giova ricordare Bergamo, Firenze, Genova e Catania.

A Trapani però, ad onta della diminuzione nel prezzo del grano e della cattiva qualità di esso, il pane continua a vendersi allo stesso prezzo; e se domani, putacaso, il prezzo del frumento crescerà di pochi centesimi a quintale, il pane sarà venduto con l'aumento di prezzo proporzionalmente doppio.

La colpa di tale stato di cose non v'ha data agli speculatori. Essi fanno il proprio interesse, ed io al posto loro forse farei lo stesso: *les affaires sont les affaires*. La colpa è invece delle autorità, municipali e governative, che hanno il dovere di intervenire a limitare l'ingordigia degli speculatori e a tutelare gli interessi del pubblico; la colpa è principalmente della commissione annonaria che dorme placidamente senza punto preoccuparsi del bene collettivo.

Il *Giornale di Sicilia* di ieri l'altro pubblicava una corrispondenza da Catania, nella quale era detto:

« La Giunta Municipale ha modificato il calmiere sulle carni fresche, diminuendo il prezzo di L. 0,10 per chilogramma. Così la carne di vitella e di giovenco, netta, da L. 2,80 è scesa a L. 2,70; la 2ª qualità, netta, da L. 2,70 a L. 2,60; la 3ª, pure netta, da L. 2,50 a L. 2,40. »

Lascio ai lettori di fare i confronti coi prezzi che si praticano in Trapani, rile-

vando solamente che da noi non si fa distinzione di prima, seconda e terza qualità; ma di taglio e petto, per modo di dire!

Senza andare ancora per le lunghe ed occuparci di altri generi, noi possiamo concludere che: a Trapani la vita costa quanto nelle grandi città—per non dire di più —e non si hanno però le attrattive, i vantaggi e i privilegi delle grandi città.

Gloria in excelsis Deo!

Ciby

Edizione riveduta e ampliata! "La Lega del Mezzogiorno,"

Pochi giorni addietro, Santi Saverino, occupandosi della situazione elettorale in Sicilia, illustrava sulla Tribuna il programma e l'opera svolta dal così detto Partito Siciliano, che egli argutamente chiamava la compagnia d'ambulanza. Sono dei malcontenti, dei bacati, dei maldicenti, dei transfughi, degli smarriti — diceva il Saverino — quelli che amano agitare in certe occasioni il bandierone del Partito Siciliano; e, poiché manca loro ogni seria base politica, così si appigliano ad ogni piccola questione personale per gridare all'ingiustizia che si commette continuamente ai danni della Sicilia, alla sperequazione tributaria operata dai governi, allo sfruttamento, ecc. ecc.

Visto, però, che, malgrado tutti gli sforzi socrumanti, tutte le discorse, le invettive e i fieri accenti, il popolo siciliano rimane saldo nei suoi principii d'italianità e incrollabile nella sua fede verso le istituzioni nazionali, i malcontenti, i bacati, i maldicenti, i transfughi e gli smarriti abbandonano il vecchio bandierone, ormai stinto e consumto, ed un altro ne inalberano: quello della Lega pro Mezzogiorno.

L'organo magno di Palermo nel darne l'annuncio, si affrettò a far sapere che alla prima riunione del Consiglio direttivo di Napoli intervenne Nunzio Nasi, « il quale pronunziò un elevato discorso, sostenendo che la questione meridionale non possa essere risolta che con l'autonomia amministrativa. »

In sostanza è il programma, strombazzato sui giornali borbonici, del Partito Siciliano, riveduto ed ampliato, fino ad includervi tutto quanto il Mezzogiorno d'Italia, e su cui è superfluo, dopo quello che ne hanno scritto parecchi eminenti uomini politici, spendere ancora altre parole.

Nella seconda tornata dell' 8 luglio 1896 alla Camera, un deputato siciliano, occupandosi dal Commissario Civile in Sicilia, così si esprimeva:

« Il malcontento è un fenomeno di carattere generale; riceve incremento da molte cause pure generali; ma non perché ha potuto contribuire sui moti della Sicilia, diventa una questione siciliana. »
E' aggiunto: « Chi deplora la corruzione in Italia, ormai non sa parlare d'altro che di decentramento, di autonomia, di regioni. Sono le ultime cittadelle del liberalismo dottrinario e bisogna debellarle. »

Il decentramento, come governo locale è il parlamentarismo localizzato, ed ogni qualvolta si è creato un organo regionale, lo Stato ha inteso il bisogno di esercitare una funzione di controllo, aumentando così quel meccanismo che si vuole semplificare. — « Ed io vi dico ancora un'altra cosa, che mi pare verissima — esclama il deputato siciliano —: la gente ha più fiducia nei poteri centrali, che nei poteri locali. »

I lettori domanderanno certamente con curiosità chi era questo deputato che parlava in questi termini a proposito della questione siciliana. E noi rispondiamo così sottovoce che questo deputato era precisamente Nunzio Nasi, il fondatore della Lega pro Mezzogiorno, il difensore dei diritti della Sicilia, l'uomo che, bollato da una sentenza per peculato e scacciato dal Parlamento, chiama a raccolta, con gesto disperato, i malcontenti, i bacati i maldicenti, i transfughi, gli smarriti ed i borbonici.

Si pregano i signori abbonati di mettersi a corrente con l'amministrazione.

L'arco di Santa Elisabetta



Riproduciamo l'arco di Santa Elisabetta, che l'Amministrazione Comunale, per accontentare il desiderio di qualche suo componente, fece abbattere con una sollecitudine che difficilmente si riscontra per opere pubbliche ed igieniche urgenti ed importanti.

Era un avanzo di Trapani antica, sfuggito alle ingiurie del tempo, che conservava una nota caratteristica e singolare in mezzo alla moderna ed ingrandita città nostra; e che raccoglieva l'ammirazione dei forestieri, i quali amavano ritrarlo o disegnarlo. Ma al nostro Municipio è già penetrato il Futurismo con la sua fobia distruggitrice!

Avventure e ricordi

MINE SALATE

Posso vantarmi — se vanto c'è nel soffrire — d'aver sofferto tutte le febbri che affliggono l'umanità, compresa quella del Porò, sebbene, quest'ultima, in forma piuttosto benigna e passeggera.

Dimorando in un distretto aurifero dell'interno d'Australia, dove non si parlava d'altro che di cerche e trove d'oro, fui col soggiacere anch'io al contagio.
— Perché, mi domandavo io tutti i santi giorni, recandomi all'ufficio, debb'io sgobbare da mane a sera su questo tavolo da disegno, quando in poche ore potrei trovar tant'oro in quelle valli laggiù da assicurarmi tutti gli agi e le soddisfazioni della vita per il rimanente dei miei dì?

E, veramente, non ero il solo a pensarla così. Mac, l'amico e compagno carissimo d'ufficio, Mac non la pensava diversamente; e tutte le domeniche, avvinchi e sospinti da siffatta uniformità di pensiero e di propensione, Mac ed io trottavamo, nonostante ci mancassero due gambe cadauno per dirci trottratori, verso i dintorni sempre selvatici della città, e ci internavamo nelle più recondite valli custodite da serpi velenose, e grifiavamo senza tregua letti di fumielli semi asciutti e di aridi torrenti, e ne raccoglievamo con scrupolosa cura la terriccina e portavamo a lavare e rilavare vicino qualche pozzanghera nella speranza di rinvenirci dei granelli del prezioso metallo.

Ma, come regola, nulla ritornavamo dalle nostre prospecting excursions, allo infuori di scarpe rotte e violenti dolori di capo.

Di ritorno da una di esse, un sensale di mine nostro conoscente, offrendoci un bicchiere di shandygaff, ci domandò:

— Any luck?
— No luck! — fece mestamente Mac.
— Not a bit! — aggiunsi io con enfasi.
— Eppure, riprese il sensale, io conosco un sito dov'è oro a bizzeffe...
— Proprio?
— Toh! sono del mestiere, io!... Se volete ve lo mostrerò.
— Domani?
— Sia pure.

All'indomani, un carrozino ci condusse al promesso Eldorado, ove giunti, il sensale, dato di piglio ad una zappa e una pala che giacevano nel fondo del veicolo e inoltratosi, da noi seguito, nella foresta, ci disse:

— Vedete: questa striscia di terreno fra queste due collinette, fino a quelle rocce, è tutta terra alluviale con una percentuale da una a due onces d'oro per tonnellata....

— E come lo sapete? interruppi io.
— Questo è il mio mestiere! continuò, piccato, il sensale. È il giacimento che me lo dice. Noi, del mestiere, l'oro lo sentiamo, lo vediamo attraverso qualsiasi massa di terra o di roccia, come un provetto palombaro vede le ostriche perflere in fondo all'oceano prima di tuffarvisi.

— L'occhio addestrato penetra meglio dei Raggi X, osservò Mac con convinzione.
— Ne dubito! feci io.

— E' inutile dubitare, quando posso darvene le prove, ribadì il saccente. Dove volete che assaggiamo?... Quà?

E prima che gli avessimo indicato il sito preciso, si pose a squarciare il vergine suolo e quando ebbe scavato un fosso tre o quattro decimetri profondo,

riempi colla terra un sacchetto; e colla terra scavata ad una ventina di passi distante dal primo fosso riempi un altro sacchetto, e quando ebbe finito, disse:

— Ritorniamo ora a casa, a lavare questa roba; e che io sia dannato se non ne ricaveremo almeno 5 pennyweights (1/2 oncia) d'oro greggio!

Il sensale non s'ingannava... La lavatura ci diede qualche granello al disopra del peso profetizzato; lochè mostra che il facile profeta conosceva realmente il suo mestiere.

— Diciassette scellini in sole venti libbre di terriccio! Ciò significa 1870 lire sterline per ogni tonnellata!... La nostra fortuna è fatta! — susurrammi Mac allo orecchio, fregandosi le mani per la contentezza. — Fra un mese avremo tant'oro da non saper più cosa farne!

I miei dubbii e sospetti eransi totalmente vaporizzati in presenza di quel promettente mucchietto di granelli luccicanti; e, quando il tentatore ci disse: « Il proprietario ignora fuora il tesoro che si nasconde nella sua terra, e chedo che non sarebbe alieno dal disfarsene al prezzo di 25 lire (inglesi) l'acre », Mac rispose, senza esitare: *La compreremo subito!*

E la comprammo, metà in contanti, metà da pagarsi in tre mesi. E comprammo due tende, un arganetto, una cuna di legno per la lavatura, vanghe, picconi, pale, piatti e secchi di latta e tutto lo occorrente per minare, e poi dei biscicotti, delle vivande in conserva e utensili di cucina. Poi prendemmo a nostro servizio uno zappatore ed un ragazzo, ed ottenuto un mese di permesso ci recammo nel nostro eldorado con tutto questo ben di Dio, dove ci accampammo e cominciammo le operazioni della cerca.

Mentre il bracciante approfondiva i fossi scavati giorni innanzi dal sensale, e il ragazzo trasportava la terra in prosimità d'una pozzanghera, Mac ed io attendevamo a lavare questa terra.... aurifera agitando senza posa la cuna.

Per tagliar corto: nel primo giorno ottenemmo circa un'oncia e mezzo di oro, nel secondo un'oncia, nel terzo pochi granelli, nel quarto niente, nel quinto idem.

Scavammo tre o quattro altri pozzetti in varii punti delle otto acri di terreno comprato, senza ottenere la menoma traccia del prezioso metallo; e finalmente il nostro bracciante ci disse:

— Mi duole di dover parlar chiaro, ma io credo che è assolutamente inutile sprecare altro tempo e denaro... Questa « mina » è salata (salted), è stata maledettamente salata!

— Salata? — feci io, sorpreso — che intendete dire?

— Quel poco d'oro che abbiamo rinvenuto, vi è stato messo...

— Messo da chi?

— Toh, dal proprietario del terreno, per adescare i merli e venderlo ad un prezzo dieci volte maggiore del reale.

— E i merli saremmo noi? — osservai, cascando dalle nuvole.

— A quanto pare!

— Ma, insistei, come avran potuto mettere quei granelli d'oro dentro la terra, senza smuoverne la superficie, senza disturbare quest'erba?

— Ecco come, spiegò l'onesto lavorante con un sorriso di compassione: quando il suolo è sufficientemente soffice dopo qualche giorno di pioggia, il... cacciatore di merli si porta sul terreno da salare, carica il suo bravo fucile, prendendo cura di mettervi dei pallini di oro anziché di piombo, e lo scarica, non in aria, si

capisce, ma in direzione dell'inferno... lasciando ai pallini la cura di ficcarsi nel sito dove i merli debbono trovarli.

— Ma l'è una frode! — sacramentò Mac. — Mi rivolgerò diritto al magistrato!

— Il magistrato? Nell'atto di vendita non si fa cenno d'oro, né dell'oggetto a cui vi sarebbe servito il terreno.

— E allora?... Questa perdita...
— Mettetevela, come suol dirsi, nella pipa e fumatevela!

Ed io, che sentivo il bisogno di dar sfogo alla mia amarezza:

— Mac, caro, che ne faremo ora di tutto quest'oro?

K'BOURA

I giureconsulti della "Gazzetta,"

La Gazzetta del Popolo, non sapendo contenere la sua bile per avere il Giornale d'Italia pubblicato una lettera severa di un *Avvocato Siciliano* in risposta alle elucubrazioni... giuridiche di Paride Marincola, trova modo di pigliarsela col *Corriere*, il quale, con la sua proverbiale lealtà, non ha creduto di riportare la replica del prefato Sig. Paride.

In vero trattasi di un delitto di lesa maestà, perchè tutti i giornali — secondo la Gazzetta — non dovrebbero far altro che rendersi portavoce delle quotidiane ciarlatanerie difensive di N. Nasi. E quando essa constata che la difesa di Nasi non corre sola e vi è chi scopre le volgari ciurmerie, mercé le quali si arriva a citare, come favorevoli, autori e sentenze che sono perfettamente contrari; quando coi principii più elementari e più ovvii del giure si viene a svelare tutto il sistema truffaldino col quale si è tentato e si tenta tuttora di mistificare l'opinione pubblica e premere sulla coscienza dei magistrati, allora i giureconsulti della Gazzetta, abituati a razzolare nella concimaia della stalla, cominciano a sferzare calci, a dritta e a manca, proprii delle bestie superiori. E non sapendo affrontare e sostenere la discussione con serietà di argomenti giuridici, come il *Corriere* ha fatto esaurientemente, prima ancora che in nome del buon diritto fosse insorto l'*Avvocato Siciliano* nel *Giornale d'Italia*, la Gazzetta non sa far altro che regalare al pubblico e all'inclita, una seconda volta, giacchè l'*Amico* l'aveva pubblicata domenica scorsa, la pappolata giuridica del signor Paride, che trova la sua precisa ed esauriente confutazione nelle dotte motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Palermo, che porta il nome di un magistrato come Filippo Riccobono, onore e vanto altissimo della magistratura italiana.

Ora il *Corriere*, tra i giureconsulti sfiatati della Gazzetta e i magistrati di Palermo, con a capo S. E. il Comm. Riccobono, preferisce la compagnia di questi ultimi.

E come fare diversamente, quando si è sicuri che tra quest'ultimi non può trovar posto chi ha insozzato la toga esercitando lo spionaggio coll'intascare il prezzo di turpi mercati, oppure trafficando sulle curatele.... spennacchiandole e sui mobili della Provincia, e ciò senza ricorrere alla storia antica e rievocare fantasmi di benefattori e spettri...

Contro giureconsulti di simile fatta non si può adoperare che la punta degli stivali, essendo risaputo che neppure gli schiacci avrebbero la virtù di far ritornare il rossore su certe faccie di bronzo.

In quanto al coraggio il *Corriere* ben conosce quello dei sudodati giureconsulti. Essi non sono forse gli stessi che preferirono starsene nella loro tana quando venivano chiamati ad assumere responsabilità? Non sono forse gli stessi che cambiarono il titolo del giornale per sfuggire alle frustate dell'Onorevole Giuseppe De Felice?

MONDANITÀ

Del dialetto

È concesso, a una signora, a una signorina, una volta sola, in via di eccezione, pronunciare una parola o una frase dialettale? Che cosa ne dicono i vangeli supremi della pura eleganza e della incontaminata ricercatezza? Che cosa ne dicono gli arbitri di tutto ciò che è lecito, di tutto ciò che è conveniente, di tutto ciò che è permesso? La questione è delle più complicate delle più ardue. È stata posta spessissimo, naturalmente, dalle più svariate personalità, e mai è stata risolta, come si conviene di tutte le questioni nelle quali la donna sia ragione d'origine e forza di vita. E così, spessissimo, una signora, una signorina si è dimandato: è lecito esprimere un concetto molto difficile, molto particolare, una volta sola, con una frase di gergo, con una locuzione dialettale, nella così detta lingua minore? Intervengono a questo punto i filologi, scienziati assai degni di venerazione, per il molto rاسpare che essi usano in biblioteca, e dicono: « Sapete la grave notizia? Sapete l'emozionante fatto? Tutti gli dei e tutte le dee, sull'Olimpo eterno, le figurazioni pagane della divinità, Venere e Pallade Atena, Giunone e le altre dee sorelle, molto probabilmente non parlavano che il dialetto, sempre, ininterrottamente il dialetto! Ed Elena, anche Elena figliuola di dei, Elena regina, meravigliosa e imperituro fiore di bellezza sin che i regni dalla femminilità dureranno, anche Elena pare che parlasse solamente il dialetto! Non è accertato, ma la notizia è emozionante lo stesso. Ebbene, potranno le signore dei nostri giorni, le nostre signore e le nostre signorine, lasciar fiorire sulle loro labbra di donne di spirito, d'intelligenza e di cultura, la frase minore, il piccolo motto dialettale? La cosa ha tanto l'aria di un paradosso in atto, di una originalità, di una coquetterie! Pur era una coquetterie il saporosio scoccare delle parole attiche sulle labbra di Venere Afrodite o della bella amante di Paride Alessandro: questa coquetterie sarà concessa a una signora fine e elegante del nostro tempo, la breve parola della parlata dialettale, pronunciata con aria maliziosa, con un sorriso un poco luminante?... Ebbene, ancora, consentiteci di non andar oltre, nei campi dell'omaggio che i fati ci limitarono, per voi signore! Consentiteci di dire che l'inestimabile lusso degli dei va lasciato agli dei. Le donne d'immenso spirito, di squisita eleganza, di delicato sentimento, sono il nostro maggior tesoro, e assai noi le amiamo e le stimiamo: ma lasciamo agli dei l'ardua e terribile impresa e di render coquette la parlata dialettale, fatica questa veramente divina e non di umili mortali! Chè è tanto più facile discendere, che sollevare verso di noi le cose che stanno più in basso! Chè, se la frase dialettale non è suffragata da tante altre diverse e complicate doti, in chi la pronunzia, non si sa mai abbastanza che sospettare e concludere, in questo mondo cattivo! Chè tante altre ragioni esistono, per indurci a bandire la breve e capricciosa licenza dialettale, per indurre proprio noi a decretare quest'ostracismo, noi che siamo gli adoratori del paradosso vissuto, dell'originalità, dell'extraordinaire!

Pomeriggio

*Limpido il cielo, è tersa l'aria,
sull'orizzonte qualche batuffolo
veleggia nel mare celeste
e ricerca lontani compagni.*

*Da l'ali aperte le negre rondini
solcano il cielo rapide e stridono;
ritornano anch'esse all'amore,
e riportan fuscilli nel nido.*

*Di sotto s'ode romor di mestoli,
rischiacchiamenti là nell'aquaiolo,
la sera che brontola s'ode
mentre il gatto s'accoccola al sole.*

Fidanzamento

Tra il nostro carissimo ed egregio amico Dott. Alberto Adragna e la distinta e leggiadra Signorina Giuseppina Pepoli del Conte Fabrizio è stata scambiata ieri sera formale promessa di matrimonio.

Ai fidanzati il *Corriere* è lieto di porgere le sue più sentite felicitazioni, insieme agli augurii più fervidi.

Sciarada a premio

Il mio printer ti dice:
Vai nel secondo e nel final,
L'intier poi felice
Scrivi il tuo nome e tace.

Spiegazione della sciarada precedente.

PO - POLO

La spiegarono esattamente: Vincenzo Ferrante, via Vespri; Baldassare Savona, via S. Pietro 20; Michele Di Marco, via Avellino 18; Signorina Ada Piccolo, via Gallo; Umberto Sammartano, via Vittorio Emanuele 192; Aldo Ricevuto, Piazza Cappuccini 22; Di Bella Saverio, via Serisio; Rosolino Di Biasi, Marsala; Vincenzo Rossi, Marsala; Giuseppe Catalano, Marsala; Vincenzo Pinto, Mazzara; Raffaele Rizzo, Castelvetrano; Giuseppe Pesce, Camporeale. La sorte ha deciso per Vincenzo Ferrante a cui abbiamo fatto invito per lettera a ritirare la L. 5.

Dulcis in fundo

— Amico mio, mia moglie mi tradisce!
— Davvero! con chi?
— Con Asdrubaletti.
— Con lui? È impossibile!
— Perché?
— Ma... l'ho sempre creduto un uomo di buon gusto!

CRONACA DELLA SETTIMANA

Polemiche fra Maestre

Riceviamo e per debito di cortesia pubblichiamo;

Egregio Sig. Direttore,

Leggiamo un ricorso presentato da alcune maestre al Consiglio Provinciale Scolastico e, siccome esso tende a ledere interessi di tutta la classe magistrale femminile trapanese, vogliamo interessarne la stampa che, precedentemente, si è occupata di cose scolastiche.

Il ricorso, che abbiamo sott'occhio, è contro il Sindaco di Trapani, il quale respinse le domande che le ricorrenti avevano presentate al concorso bandito, con manifesto del 7 giugno 1913, per un posto di maestro (maschio si capisce benissimo!) in soprannumero nelle scuole maschili. Le ricorrenti vorrebbero anzitutto dimostrare che non il Sindaco, ma la Commissione giudicatrice aveva il dovere di pronunciare l'esclusione dal concorso. E perchè? — vogliamo domandare. L'art. 12 del Regolamento, approvato con R. Decreto del 6 aprile 1913 n. 552, è da esse citato fuori proposito; esso prescrive che: «l'esclusione dal concorso, pronunciata per qualsiasi causa dalla Commissione giudicatrice, deve essere comunicata immediatamente all'interessato, indicandone le ragioni.»

Quali le ragioni di competenza della Commissione? Non v'ha dubbio su ciò: le ragioni sono indicate nell'art. 11 dello stesso regolamento e riguardano esclusivamente le domande presentate dopo la scadenza del termine fissato e i documenti non redatti in conformità delle leggi e dei regolamenti.

Alle autorità superiori, che avevano esaminato ed approvato il bando di concorso, spettava giudicare se esso era stato bandito per maestro o per maestra, se si dovevano ricevere domande degli uni, o delle altre.

E le ricorrenti non ignorano forse che l'ordine della loro esclusione fu dato al Sindaco dal R. Provveditore agli studi, con lettera del 2 agosto 1913, nella quale era dimostrato che il citato concorso del 7 giugno, coll'ammissione delle maestre, «era avviato fin dal nascere».

Il nuovo regolamento — è vero — prescrive all'art. 2 che «ai concorsi per le classi prime e seconde maschili siano ammesse soltanto le maestre.»

Benissimo! Le maestre non rinunceranno a tale diritto concesso dalla legge, ma i tre posti vacanti nelle scuole maschili dovranno esser dati per concorso interno che dovrà bandirsi, con tutte le formalità dell'art. 7 del regolamento, fra le insegnanti delle scuole urbane femminili e miste.

Diciamo dovrà bandirsi perchè è utopia che le ricorrenti possano sperare di essere incluse nel concorso citato, che era esclusivamente per maestro in soprannumero.

La parola maestro non ha mai avuto significato generico. L'insegnante non cambia sesso col cambiare del locale scolastico, nè la legge omette di farne la distinzione.

Le ricorrenti, che citano la legge 11 luglio 1909 n. 490, sconoscono l'art. 45 del Regolamento 6 aprile 1914 su citato e precisamente le parole «È in facoltà dei Comuni di assumere in servizio un numero sufficiente di maestri e maestre in soprannumero».

Se generico fosse il significato della parola maestro, il legislatore non si sarebbe servito delle due parole di genere diverso. Per conseguenza il ricorso crolla, come un castello di carta scosso da un leggero soffio di vento.

Il Comune, d'altro canto, non ha bisogno di maestra in soprannumero per le scuole maschili, ma di maestre titolari di prime e seconde classi, e, ove occorresse una maestra in soprannumero, questa dovrebbe, nell'acquistare la titolarità, occupare gli ultimi posti delle frazioni rurali dove solamente il maestro non può andare, perchè la legge lo esclude dalle scuole miste.

Si mettano quindi il cuore in pace le ricorrenti: le maestre andranno alle maschili perchè la legge lo vuole, ma un avviso di concorso interno dovrà esser comunicato a tutte le aspiranti.

Noi attenderemo serenamente la decisione del C. P. Scolastico, sicure che sarà conforme alla legge ed al parere dato sul proposito dal R. Provveditore agli Studi e dall'Ispettore Scolastico e, ripetiamo, ove si calpesti il diritto di noi maestre esercenti, sapremo, con la pubblica stampa e coi ricorsi alle Autorità Superiori competenti, propugnare i nostri interessi manomessi.

Un gruppo di maestre

Scandali a Palazzo Cavarretta

Si dice che un grave scandalo sia già per scoppiare a Palazzo Cavarretta. Si parla di una pratica importante di ufficio che abbia preso il volo. La Giunta ha creduto stavolta di mettere le mani avanti e pare che abbia sospeso impiegati, ordinato inchieste, e... tremi la terra!

Noi abbiamo cercato di attingere notizie concrete ma... havvi la congiura del silenzio! Aspetteremo.

Non possiamo intanto escludere, volendo dare uno sguardo al funzionamento del nostro Garibaldi nell'anno scorso, che il risultato è stato affatto diverso dalle previsioni.

Infatti si è dovuto constatare che dopo la compagnia di prosa Vitti, alle cui rappresentazioni il pubblico accorreva scarsissimo, seguirono una cinquantina circa di rappresentazioni d'operette, e credo che se fossero state cento, la piena sarebbe stata sempre eguale.

Come facilmente si può immaginare, l'attrazione per quella forma di spettacolo non è tanto dovuta ai balletti o alle scene d'ilarità, ma bensì alle poche melodie che può contenere l'operetta in genere.

Mi permetta perciò di pensare che la mancanza di spettacolo lirico-serio non è dovuta a deficienza e difficoltà della nostra piazza; ma piuttosto all'opera di persone che hanno interessi personali da far prevalere.

Speriamo che, mentre si è ancora in tempo, si pensi, per cura di uomini di buona volontà e soprattutto di chi ne ha il dovere per la carica che riveste, che non manchi lo spettacolo civile, degno della nostra città, tanto per il popolo quanto per tutte quelle persone che vi lavorano.

Ringraziandola, distintamente la ossequio.

Trapani 31 Agosto 1913.

UN CITTADINO

Il Preside del Liceo-Ginnasio

In seguito a sua domanda, il Prof. Alfredo Silvestri, preside del nostro R. Liceo-Ginnasio Leonardo Ximenes, è stato trasferito a Correggio (Emilia).

La notizia siamo certi, verrà accolta nell'ambiente scolastico, con vivo dispiacere, perchè il Prof. Silvestri, per le sue particolari qualità di mente e per la sua energia, mentre riuscì a far ritornare la quiete operosa e la disciplina nella scuola, seppe anche cattivarsi la stima del corpo insegnante e della studentesca.

A lui vada il nostro più sincero augurio ed un cordiale saluto.

Sequestro di grano avariato

In seguito alle indagini avviate dal Comm. Dott. Domenico Fallarini, venuto in Trapani espressamente per disposizione ministeriale, provocata da proteste e da allarmi della cittadinanza, si è costatato che una partita di grano di circa 4 mila quintali, giacente nei magazzini della Ditta di un notissimo industriale, è avariata, dopo la quale costatazione ne venne ordinato il sequestro. Il grano era pronto per la macinazione.

Il fatto è gravissimo ed è a sperare che questa volta tutte le responsabilità sieno accertate senza riguardi, ove occorra, per gli alti papaveri. Ci riserviamo i nostri commenti, quando i risultati precisi delle perizie chimiche sui campioni prelevati avranno stabilito l'entità precisa del deterioramento del grano. Per ora, e qualunque sieno gli ulteriori risultati delle indagini, dobbiamo stigmatizzare la facilità con cui in un porto, come Trapani, malgrado la presenza di uffici sanitari e di un ufficio speciale destinato alla vigilanza sanitaria del porto si possa sbarcare una ingentissima quantità di grano deteriorato.

Ciò dà ragione a quello che attorno alla vigilanza igienica sugli alimenti ebbe a scrivere il Commissario Governativo Gallotti nella sua relazione presentata al Comune: «La vigilanza sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico è trascurata. Si fanno rarissime ispezioni e con risultati relativi, e uno scarsissimo numero di contravvenzioni che si eleva. Invece si dovrebbe esercitare una rigorosissima ed assidua vigilanza specialmente sulle farine e sulle semole degli stabilimenti produttori, mediante ripetute analisi microscopiche per evitare che impunemente si frodi il pubblico, che le paga a prezzo più elevato di ogni altro mercato.»

Come la raccomandazione Gallotti fosse fondata sopra previsioni sicure è stato oggi dimostrato dallo scandalo del grano avariato in così rilevante quantità sbarcato e introdotto negli stabilimenti di molitura.

Concorso

È indetto un concorso per esami e titoli congiuntamente per la nomina a 18 posti di medico di porto di quarta classe, con lo stipendio di L. 3000 annue. Dei posti messi a concorso, nove sono riservati ai segretari medici di terza e quarta classe della direzione generale della sanità pubblica, ai medici provinciali aggiunti di quarta e quinta classe e ai medici provvisori di porto assunti in servizio con provvedimenti posteriori al 1° luglio 1911, in ufficio alla data del decreto che bandisce il concorso. Gli aspiranti debbono farne domanda entro il 30 settembre 1913 al Ministero dell'Interno inviando i titoli che ritengano loro interesse produrre.

Necrologio

Giovedì 4 corr., alle ore 10, 20, serenamente si è spento a 75 anni tra il pianto dei figliuoli Salvatore, Diego, dottor Andrea, prof. Girolamo, prof. Michele, sac. Antonino; delle nuore Giuseppina Teresa e Vincenzina Benivegna, dei parenti e degli amici il signor

Giuseppe Luppino

padre esemplare e cittadino integerrimo. Al prof. Michele Luppino e alla famiglia tutta, così gravemente colpiti dalla sventura. Il Corriere invia le più sentite condoglianze.

Spettacoli

TEATRO VARIETÀ

Continuano con successo gli spettacoli di cinema-concerto. Tengono felicemente il cartello, riscuotendo sperimentalmente vivissimi applausi dal pubblico numeroso, Pantea De Medici, canzonettista eccentrica; Les D'Avignon Sagrestino, duettisti generici; Les Quattro Orillys, fenomenali equilibristi elastici. — Spettacoli cinematografici sempre attraenti ed interessanti.

CINEMATOGRAFO EDEN

Uno scelto pubblico e le più distinte famiglie affollano ogni sera l'elegante ritrovo alla marina dove si svolgono i programmi cinematografici di lungo metraggio, di primissimo ordine e di grande interesse editi dalle migliori case italiane ed estere.

OLIMPIA

Anche questo cinematografo raccoglie sperimentalmente uno scelto pubblico ed offre spettacoli attraenti.

L'impresa fa ogni sforzo per far riuscire gli spettacoli sempre più interessanti e nuovi.

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LA SICANIA

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE

L'assemblea degli azionisti è convocata in adunanza ordinaria il giorno 21 Settembre 1913, in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 28 dello stesso Settembre, alle ore 14, in Trapani, nella propria sede, in via Ammiraglio Staiti, per deliberare il seguente

Ordine del giorno

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio a 30 giugno 1913;
4. Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
6. Approvazione del verbale di seduta.

Per intervenire all'assemblea i Signori azionisti dovranno esibire il biglietto di ammissione che certifichi il deposito delle azioni presso la sede sociale o la succursale di Marsala non più tardi del 15 Settembre 1913.

Trapani 23 Agosto 1913.

Istituto "Leonardo da Vinci", con pensione educativa

Palermo, Via Celso, 67, Palazzo S. Giacinto

Direttore: Cav. T. MONASTRA - V. Direttore: Cav. G. DE SAVEL I.

Corso elementare in quattro anni — Ginnasiale in tre anni — Scuola tecnica in due anni.

Preparazione alle Licenze Liceale — d'Istituto Tecnico — Ginnasiale, di Scuola Tecnica.

Ammissione al I e II corso d'Istituto Tecnico.

Chiedere Regolamento.

Si rende noto che:

Il D. LONGO F. PAOLO

Specialista nelle malattie

d'Orecchio, Naso e Gola

col 1° Settembre ha trasferito il suo Gabinetto in Piazza Teatro n. 30 p. 1°.

Terrà le consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

PARLA CARLO V.



Nunzio I. — Carlu V, chi hai ca ti lamenti? Carlo V. — L'haiu con quisti palermitani ingrati, le quale, dovendo sceglieri un dibbotato ca nun po' andari a la Cammera, scegghiono a tia, mentre avirriano l'obbrego di preferire a mia, chi da tanti secoli sogno ccà miso a sole e sirenu! Ma forsi è pi la facci ca ti preferiscono; e se è per quisto, hano raggione, pirchè la tua facci è chiù di brunzo de la mia!...

La tramvia elettrica

Per le vive premure fatte personalmente dall'On. Antonio D'Alì, il progetto definitivo per l'impianto della tramvia elettrica sarà portato alla approvazione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nella prossima tornata del 13 corrente.

Alla Congrega di Carità l'Amministrazione sospesa

È stata sospesa con decreto prefettizio l'Amministrazione della Congrega di Carità ed inviato ad assumerne le funzioni il Commissario Dott. Michele Internicola.

Non conosciamo le ragioni che hanno determinato il grave provvedimento. Però sta di fatto che quell'amministrazione da un pezzo attraversa una crisi acuta e si dibatte nelle più assillanti strettezze finanziarie.

Le difficoltà di cassa sono tali da non potere provvedere ai bisogni della giornata e questo scandaloso stato di cose si riflette sul funzionamento dei più istituti che ne dipendono. Spesso i fornitori chiedono invano il pagamento dei loro forti crediti e rifiutano di somministrare altri generi, per cui la Congrega è costretta, volta a volta, a rivolgersi a nuove ditte discendendo al livello di un qualsiasi insolvente debitore, che vive alla giornata.

Il Commissario potrà riuscire utile alla

più amministrazione e basterebbe per renderne utile l'opera benefica sapere costringere il Comune di Trapani a pagare il suo rilevante debito verso la Congrega, debito di molte decine di migliaia di lire e che costituisce una delle cause principali della gravissima difficoltà di cassa in cui essa si dibatte. Egli può fare ciò che non riescono a conseguire gli amministratori ordinari, i quali legati da ragioni politiche alle amministrazioni comunali, di cui sono l'emanazione diretta, non sanno far valere con tutti i mezzi, anche coercitivi, i diritti degli istituti di beneficenza.

Per una stagione lirica al Garibaldi

Riceviamo:

Egregio Sig. Cronista

La prego volermi consentire la pubblicazione di queste poche righe con l'intento di far sorgere l'iniziativa di una possibile stagione d'opere serie nel prossimo inverno.

Nel merito di detta questione, l'anno scorso si sono interessati diversi cittadini esprimendo la loro opinione nel suo pregiato giornale, ma disgraziatamente non ci si riuscì... forse perchè si era in ritardo. Ella in un commento, che faceva seguire al parere d'un cittadino, sul Corriere, disse che la vera difficoltà per l'attuazione della stagione di musica, dovrebbe attribuirsi al mancato concorso di pubblico.

ITA

Del dialetto

a una siva di eccezio una frase o i vangeli della inconsona ne dicono è lecito, di tutto ciò che alle più com...

postea spespiu svariate olta, come si i nelle quali e forza di a signora, u...

è lecito efficace, molto on una frase e dialettale, re! Interveng...

gi, scienziati per il molto biblioteca, e dizi...

zia? Sapete dei e tutte figurazioni re e Pallade...

orelle, molto che il dia...

nte il dialettuo di dei, e imperituro...

ni della femena pare che o! Non è ac...

ozionante lo signore dei re e le nostre...

loro labbra enza e di cullo motto dia...

ria di un parità, di una letterie il sa...

attie sulle della bella a...

questa co-signora fine la breve pa...

pronunciata orriso un po...

cora, consen-ei campi del...

arono, per voi e che l'insteci...

ciato agli dei, di squisita...

ento, sono il assai noi le a...

lasciamo agli e di render...

ta, fatica que-di umili mor...

scendere, che e che stanno...

se dialettale tre diverse e...

unzia, non pettare e conc...

cattivo! Chè per indurci...

iosa licenza noi a decre...

e siamo gli to, dell'ori...

Pomeriggio...

ra, folo...

dini dono; e...

oli, aio,...

al sole...

anzamento...

regio ami-

distinta e Pepoli del...

ca ieri sera lo.

di porge-

i, insieme...

a premio...

cedente...

Vincenzo Savona, arco, via...

olo, via Vittorio...

zza Cap-Seriso; nzo Ros-

Marsala; le Rizzo; Campo-

ponzo Fer-per let-

o fondo...

adisce!

uomo

LA SICANIA SOCIETA DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000 SEDE IN TRAPANI

Table with shipping schedules for LINEA I, LINEA II, LINEA III, LINEA IV, and Linea Commerciale B, listing arrival and departure times and ports.

BANCA SICULA SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

Table showing the financial situation of Banca Sicula as of August 31, 1913, divided into ATTIVO (Assets) and PASSIVO (Liabilities).

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI: Depositi in Conto Corrente, Buoni Fruttiferi con scadenza fissa, Sconto e incasso di effetti cambiari, etc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Societa Anonima con sede in MILANO - Capitale L. 130.000.000 inter. versato. Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6.

Table showing the balance sheet (Situazione dei conti a 31 Marzo 1913) for Banca Commerciale Italiana, split into ATTIVO and PASSIVO.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI: Conto corrente a chèques, Libretti di Risparmio, Buoni fruttiferi, etc.

Advertisement for Istituto Nazionale delle Assicurazioni, featuring 'ASSICURAZIONI Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE RENDITE VITALIZIE'.

SI LOCA O SI VENDE: per uso industriale, con acqua corrente e giardino annesso, fuori città, Borgo Annunziata, Via Giacomo Ravidà 32.

Advertisement for Gabinetto Stomato-Odontojatrico Dott. S. CASSISA MAZZEI, MEDICO - CHIRURGO, Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

Advertisement for Di Vita & Cernigliaro, FABBRICA DI CALCE E LATERIZI 'VILLANOVA', TRAPANI (Piazza Stoviglia).

Advertisement for Singer sewing machines, featuring 'LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER' and 'SINGER 66'.

Vertical text on the far right edge of the page, partially cut off.